



Domenica, 17 maggio 2020 Numero 20 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797
fax: 051 23.52.07
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Conto corrente postale n.° 2475 4106
intestato ad Arcidiocesi di Bologna
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

San Giovanni Paolo II
domani i 100 anni

a pagina 3

Una maestra
e la sua «scuola web»

a pagina 4

Don Giulio Salmi,
il centenario

conversione missionaria

Finalmente a Messa! O no?

Domani, con tutte le precauzioni necessarie, potremo finalmente riprendere a celebrare la Messa feriale a porte aperte; da domenica prossima anche quelle festive. Ma in queste settimane di digiuno eucaristico forzato, abbiamo davvero sentito la mancanza della partecipazione alla Messa? La risposta forse non è univoca e, almeno inizialmente, ci può addirittura spaventare. Se non ne abbiamo sentito la mancanza forse è perché ci siamo accorti delle grandi potenzialità dei nuovi momenti di comunicazione, attivati con grande creatività pastorale, che hanno fatto gustare l'appartenenza alla Chiesa universale (quanti seguono la Messa quotidiana del Papa alle 7 a Santa Marta), la gioia di essere Chiesa diocesana unita all'Arcivescovo (le sue Messe feriali e festive, il Rosario quotidiano), la dimensione domestica della Chiesa e i ritmi di preghiera familiare, la ricchezza di momenti formativi e di spazi personali di preghiera... A partire da questa sorprendente constatazione una domanda più profonda tuttavia si impone: perché non ci è mancata? Forse perché a volte la Messa è stata vissuta come un rito a cui si assiste individualmente, resa bella dai canti e dalle cerimonie, non esperienza di comunione con Dio e i fratelli. Per riprendere la celebrazione delle Messe, sarà dunque necessario attrezzarsi per garantire il distanziamento e la sanificazione; sarà soprattutto opportuno cogliere l'occasione per un cammino comunitario che dia il primato alle relazioni rispetto alle prestazioni, relazioni che nella Chiesa diventano esperienza di comunione e fraternità.

Stefano Ottani

Ieri la discesa in forma privata Da oggi a domenica è in Cattedrale, dove la si può visitare, nel rispetto di tutte le norme di sicurezza Oggi Messa del cardinale a porte chiuse trasmessa in diretta tv, radio e streaming

DI CHIARA LINGUENDOLI

La sacra immagine della Beata Vergine di San Luca è scesa ieri in città, nella cattedrale di San Pietro e vi rimarrà fino a domenica prossima, 24 maggio, solennità dell'Ascensione. Tutto il periodo della permanenza viene trasmesso in diretta dal canale 99 Tv (grazie alla collaborazione con Tlc) e in streaming sul canale youtube di 12Porte; oltre che, per alcuni momenti salienti, da Etna-Rete7 (canale 10), Trc (canale 15) e Radio Nettuno (a Bologna Fm 97,00 - 96,65). «È una visita particolare - ha detto l'arcivescovo Matteo Zuppi - e anche noi accogliamo la Madonna con maggiore profondità e consapevolezza. L'abbiamo visitata spesso in questo periodo di fatica e sofferenza, cercando la sua protezione; ora lei viene da noi per donarci speranza, per dirci di guardare avanti, senza dimenticare di essere più forti del male». La visita della Madonna è alla Città; ma non sarà possibile accedere alla Cattedrale e poi dare parte a manifestazioni e manifestazioni come gli scorsi anni, perché permangono molte restrizioni a causa dell'epidemia. Non si possono creare assembramenti, e nel caso si verificassero occorre subito intervenire. Tutto quello che si compie deve avvenire nella massima cura della salute propria e altrui, secondo un criterio superiore di prudenza. Gli anziani in particolare sono vivamente raccomandati di non esporsi a fatiche e pericoli di contagio. Il programma, che esoniamo di seguito, potrà subire variazioni per cause di forza maggiore. Con tutte le precauzioni e i dispositivi del caso la Cattedrale è aperta al libero accesso delle persone per la preghiera personale normalmente dalle 8,15 alle 22, salvo variazioni oggi e domenica 24, mercoledì 20 e giovedì 21. Si può accedere solo da via Indipendenza, facendo la fila e in ragione dei posti disponibili. Non si possono creare assembramenti, né file troppo



L'accoglienza della Beata Vergine di San Luca ieri in Cattedrale; di fronte all'immagine il cardinale Zuppi (foto Luca Tentoni)

La Vergine di San Luca è arrivata in città

lunghe di attesa. Non sono assicurati servizi igienici nei pressi della Cattedrale. Si può accedere solo portando la mascherina, che ciascuno deve avere e indossare per tutto il tempo della visita, e rispettando il distanziamento. La Cattedrale verrà regolarmente pulita e disinfettata. Nelle file di accesso, sulle porte di accesso e di uscita e in Cattedrale è presente un servizio d'ordine che assiste i fedeli, offre le informazioni, vigila perché vengano rispettate le regole (in particolare il distanziamento e l'uso della mascherina). Nella Cattedrale, durante gli orari di apertura si accede con flusso continuo di fedeli, distanzianti e con mascherina; si entra solo dalla porta destra su via Indipendenza, si percorrono i corridoi prestabiliti, fino alla gradinata del presbitero dove si può sostare brevemente davanti alla Madonna per poi ritornare verso l'uscita su via Indipendenza. All'entrata, a destra, davanti al Compianto, è possibile acquistare un lume da consegnare agli incaricati perché venga acceso

davanti all'immagine. A metà della navata centrale, da entrambi i lati, sono predisposte due aree di attesa per le Confessioni, che si svolgono nelle Cappelle delle due navate laterali. Un incaricato segnalerà la disponibilità di un confessore e dove recarsi. Prima dell'uscita dalla Cattedrale, davanti al Battistero, sarà possibile lasciare un'offerta per la carità del Vescovo o segnalare intenzioni per la celebrazione di Messe. Nei giorni feriali sarà celebrata una sola Messa dall'Arcivescovo alle 7.30, a porte chiuse. Al presbitero accedono solo le persone incaricate di un particolare servizio alla liturgia o alla recita del Rosario. Anche le Messe di oggi e di domenica 24, sempre alle 10.30 e sempre celebrate dal Cardinale, saranno a porte chiuse e verranno trasmesse in diretta su ETV-Rete7, Trc, Canale 99 (grazie alla collaborazione con Tlc), Radio Nettuno e in streaming su 12Porte. Tutte le informazioni e gli aggiornamenti sul sito dell'Arcidiocesi www.chiesadibologna.it

mercoledì

La benedizione in Piazza Maggiore senza fedeli

Mercoledì 20 maggio pomeriggio la Madonna uscirà dalla Cattedrale e vi tornerà dopo avere impartito la benedizione alla città e alla diocesi in Piazza Maggiore. In questo giorno l'accesso alla Cattedrale sarà dalle 8,15 alle 16 e dalle 19 alle 22. L'immagine verrà portata privatamente su autom ezzo dalla Cattedrale a Piazza Maggiore per la Benedizione alle 18; lo spostamento avverrà senza processione e partecipazione di popolo. Alla piazza non si potrà accedere e anche lungo il tragitto non si devono creare assembramenti. Dopo la benedizione l'immagine viene ricollocata sull'automezzo e riportata alla Cattedrale sempre privatamente. Giovedì 21 si potrà accedere alla Cattedrale per la visita dalle 11,30 alle 22. Nella mattinata si tiene un incontro per il clero dell'Arcidiocesi, presente in Cattedrale o collegato dalla Tv o in streaming su canale youtube. Quest'anno non si potranno festeggiare i giubilei sacerdotali dei presbiteri diocesani e religiosi; l'appuntamento è rinviato ad altra data. Domenica 24 pomeriggio l'immagine tornerà al Santuario dopo aver visitato alcuni luoghi significativi della lotta al Covid-19 e della città. Il percorso si svolgerà esclusivamente su un'auto dei Vigili del Fuoco, senza processioni e senza presenza organizzata di fedeli. L'orario quotidiano dei momenti di preghiera nei giorni feriali è: 7.30 Messa del Cardinale a porta chiusa; 8.15 apertura della Cattedrale al flusso di fedeli; 8.30 Lodi mattutine guidate dalle monache di San Serafino di Sarof; 9.30 Rosario; 11.30 Rosario e Regina Coeli; 16.30 Rosario; 18.30 Vespri guidati dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata e affini; 21 Rosario animato da varie categorie; 22 chiusura della Cattedrale.

Per tutta la permanenza, le immagini tv e internet

Durante la permanenza della Madonna di San Luca in Cattedrale ogni giornata è dedicata a particolari categorie; una rappresentanza di esse partecipa al Rosario delle 21 e in ogni preghiera della giornata ci saranno intenzioni particolari. Ecco i gruppi: Oggi: lavoratori, imprenditori, associazioni di categoria, persone in attesa di occupazione; domani: giovani, scuola e Università, movimenti e associazioni, aggregazioni laicali; martedì 19: famiglia, fidanzati e Vita consacrata; mercoledì 20: amministratori, Forze dell'ordine, Protezione civile, volontariato; giovedì 21: preti, diaconi, seminaristi, Ministri istituiti, catechisti, missionari; venerdì 22: ammalati e personale sanitario,

anziani e loro assistenti, carcerati, operatori carità e loro assistiti; sabato 23: immigrati, rifugiati, gruppi delle nazionalità presenti in diocesi; domenica 24: defunti e loro familiari. Oggi la Cattedrale sarà aperta dalle 11.30 alle 22; oltre ai soliti appuntamenti e alla Messa del Cardinale a porte chiuse alle 10.30, alle 16.45 preghiera degli Ortodossi guidata dal vescovo Ambroise; alle 18.30 preghiera dei Copti Ortodossi guidati da Padre Pacomio; alle 21 Rosario presieduto da don Paolo Dall'Olio Jr. Domani alle 21 Rosario presieduto da don Maurizio Marcheselli; martedì 19 da padre Enzo Brena. Mercoledì 20 la Cattedrale è aperta dalle 8,15 alle 16 e dalle 19 alle 22; alle 21

Rosario presieduto da don Davide Baraldi; Giovedì 21 la Cattedrale è aperta dalle 11,30 alle 22; la mattina Ritiro del Clero; alle 21 Rosario presieduto da don Pietro Giuseppe Scotti. Venerdì 22 oltre ai normali appuntamenti alle 18.30 preghiera degli Ortodossi Greci; alle 21 Rosario presieduto da don Massimo Ruggiano. Sabato 23 oltre ai normali appuntamenti alle 18.30 preghiera degli Ortodossi Greci; alle 21 Rosario presieduto da don signor Stefano Ottani. Domenica 24 la Cattedrale è aperta solo dalle 12 alle 13; alle 10.30 Messa dell'Arcivescovo a porte chiuse. Nel pomeriggio trasferimento dell'immagine per le visite a luoghi significativi della città; poi risalita al Santuario senza processione.

L'intervento. Bosso, musica e sorriso

Onore, in questa domenica dolce e triste della Madonna di San Luca in cui si cerca la resurrezione dal virus, a Ezio Bosso, musicista immenso, il mondo ai suoi piedi, malattie lo attaccavano da anni e lui sorrideva. Mai ha ceduto. «Il pianoforte è mio fratello perché ho bisogno del rapporto fisico con la musica» diceva. Anche quando non poteva più usare le mani. Dirigeva, insegnava come si dà, sempre dovunque, un senso alla vita. Aveva scelto Bologna, casa in vicolo Bianchetti. «A Bologna ci stava il mio miglior amico.

Sono stato accolto con affetto, tanto. Il rettore Ivano Dionigi mi ha fatto scrivere l'inno all'Università più antica. Il sindaco Virginio Merola mi ha dato il Nettuno d'Oro: lo ho conosciuto dopo un concerto intitolato "Sicuramente Bologna" sulla percezione della sicurezza di fra i cittadini». Lo vedevi passare in piazza Santo Stefano con la sua carrozzella, amici e sconosciuti amorosi gli facevano festa. Sembrava un Cristo sull'asino che entra a Gerusalemme, fra Giotto e Jesus Christe Superstar. «Mi venne a trovare e mi

commosse moltissimo» racconta il cardinale Zuppi. «Potrei definirlo diversamente credente - diceva lui - oppure uno scio ateo che non sopporta gli atei. Alla giustizia divina ci credo, non a quella degli uomini attraverso Dio. Credo nella vita, e non ho rapporto con la morte come una chiusura. Ho dedicato la composizione "Six breath", "sesto respiro", l'ultimo respiro che continua a vagare, continua in un altro modo negli altri, noi continuiamo a esistere. Noi facciamo di tutto per dimenticare che siamo un ciclo di vita e non un ciclo di morte. Il divino

è una faccenda quotidiana. In queste parole si sente un esempio in questa lotta al virus. Paolo creò di rispondere quando parlò all'Aeropago». Chiamava a non cedere mai alle «fragilità». «Fin da bambino ho lottato col fatto che un povero non può fare il direttore d'orchestra, perché il figlio di un operaio deve fare l'operaio, così è stato detto a mio padre». Zuppi ricorda «la sua passione per il grande concerto della vita», il suo «mai arrendersi come esempio in questa lotta al virus». «Suona nel grande concerto del cielo di Dio».

Marco Marozzi

Centenario della nascita di Giovanni Paolo II Il ricordo di monsignor Vecchi

Quella del 1982 fu la prima di un Pontefice, dopo più di un secolo, in un ex centro importante dello Stato Pontificio. Nel 1988 venne per l'Università, nel '97 chiuse il Congresso eucaristico prima del nuovo millennio

DI ANDREA CANIATO

Alla data di domani saranno passati cento anni dalla nascita di san Giovanni Paolo II. Il Papa polacco infatti era nato a Wadowice il 18 maggio 1920. Al vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, protagonista di molti eventi legati alle visite di papa Wojtyła nella nostra città, abbiamo chiesto di tornare indietro nel tempo...
«Papa Wojtyła - ricorda monsignor Vecchi - venne a Bologna tre volte: nel 1982, nell'88 e nel '97. Nell'82 ero parroco al Cuore immacolato di Maria e mi chiamarono col coro della mia parrocchia a cantare in Piazza Maggiore. Nell'88 venne in occasione dei festeggiamenti per il IX Centenario dell'Alma Mater e qui fui coinvolto nell'organizzazione (ero provicario generale). Nel '97 infine la sua visita avvenne per la chiusura del 23° Congresso eucaristico nazionale di cui presiedevo il comitato organizzatore. Fu quello un momento molto alto... Certamente, anche perché il Papa ci teneva in modo particolare. Essendo infatti quello bolognese l'ultimo Congresso del secolo Wojtyła voleva dare ad esso un'impronta tutta particolare. La dimostrazione della rilevanza che il Pontefice aveva dato al Cen fu la presenza a Bologna di un Legato



San Giovanni Paolo II durante l'incontro con i giovani al Caab, a conclusione del 23° Congresso eucaristico nazionale

Le tre volte in città del Papa ora santo

«Papa Wojtyła - ricorda monsignor Vecchi - venne a Bologna tre volte: nel 1982, nell'88 e nel '97. Nell'82 ero parroco al Cuore immacolato di Maria e mi chiamarono col coro della mia parrocchia a cantare in Piazza Maggiore. Nell'88 venne in occasione dei festeggiamenti per il IX Centenario dell'Alma Mater e qui fui coinvolto nell'organizzazione (ero provicario generale). Nel '97 infine la sua visita avvenne per la chiusura del 23° Congresso eucaristico nazionale di cui presiedevo il comitato organizzatore. Fu quello un momento molto alto... Certamente, anche perché il Papa ci teneva in modo particolare. Essendo infatti quello bolognese l'ultimo Congresso del secolo Wojtyła voleva dare ad esso un'impronta tutta particolare. La dimostrazione della rilevanza che il Pontefice aveva dato al Cen fu la presenza a Bologna di un Legato

pontificio, una sorta di suo «inviato speciale» in quel caso come Legato venne il cardinal Ruini». Era quello un momento molto importante per la nostra città e mi pare che sia molto ben riuscito, tant'è che ancora oggi i vescovi che mi conoscono mi parlano positivamente di quel Congresso.
Quello di Wojtyła è stato un pontificato lungo. Se partiamo dall'82 (era Papa da 4 anni) quando eravamo appena usciti dagli «anni di piombo» ci rendiamo conto che ha attraversato una storia che ci ha ragghettato verso il terzo millennio. Qual è secondo lei l'attualità di san Giovanni Paolo II?

È stato un Papa completo. Che ha «raccolto» il passato e si è proiettato nel futuro. Basti pensare all'incontro interreligioso di Assisi. È stato lui a promuovere per primo l'evento, e però con una grande chiarezza. Non si è pregato insieme allora, ognuno ha pregato secondo la propria fede. È soprattutto il Papa ha voluto poi chiarire, nella «Fetza Millennio adventive», che ogni religione merita di essere accolta e che con essa bisogna dialogare perché rappresenta un anelito alla ricerca della verità. Ma la risposta a questo anelito è Gesù Cristo. Ecco la grandezza di Giovanni Paolo II, di che dice cose aprendosi al futuro ma senza mai dimenticare che Gesù Cristo è l'unico salvatore del mondo.
In quel suo «non abbiate paura di aprire le porte a Cristo» c'è anche tutta la sua fiducia nell'uomo.
Grande fiducia nell'uomo, proprio perché grande era la sua fiducia nell'uomo Gesù. Se si parla dell'uomo si deve parlare dell'uomo Gesù. Oggi noi parliamo dell'uomo facendo leva sulla Parola, ma proprio papa Francesco nell'«Evangelium gaudium» dice che la Parola senza il sacramento non trova compimento. Quindi bisogna togliere questo dualismo. Parlando solo della Parola senza parlare dei sacramenti si fa un discorso a metà. Proprio

Il Papa a Bologna

Le tappe di una presenza

La prima visita pastorale di papa Wojtyła nell'aprile del 1982. Il Papa incontra i docenti delle quattro Università dell'Emilia Romagna ed è accolto in Piazza Maggiore da una migliaia di giovani, che lo acclamano con canti e striscioni. Nel programma della giornata la visita al cimitero polacco di San Lazzaro di Savena, la preghiera alla Stazione in ricordo delle vittime della strage del 2 Agosto 1980 e la celebrazione liturgica alla Montagnola. Qui viene allestito un grande palco davanti alla scalinata d'ingresso ai giardini pubblici. L'altare è esattamente dove era la colonna del Mercato, voluta da papa Alessandro VII e abbattuta in epoca napoleonica. La piazza e le strade intorno sono gremite di circa 100000 persone, provenienti da tutta la regione. Le finestre e i balconi sono tutti addobbati con standardi e striscioni. Seconda visita nel 1988 in occasione dei festeggiamenti per il IX Centenario dell'Alma Mater. Il Pontefice altera in elicottero al Giardini Margherita. Nell'Aula magna di Santa Lucia consegna al rettore il nuovo codice di Diritto canonico. Segue una visita in Rettorato e quindi l'incontro con gli studenti, che gremiscono Piazza Maggiore. A loro il pontefice parla della necessità di una nuova inculturazione cristiana. Dopo un breve ristoro a Villa Revedin, con i Vescovi dell'Emilia-Romagna, e prima di ripartire per Roma, il Papa saluta le suore infermiere polacche, che operano al Rizzoli. Ultima visita nel settembre del '97 per la chiusura del 23° Congresso eucaristico nazionale. Nel pomeriggio del 27 Messa in Piazza Maggiore per la beatificazione di Bartolomeo Maria Dal Monte, alla era veglia di preghiera al Centro agroalimentare di Bologna con l'esibizione di numerosissimi artisti tra cui Bob Dylan. Domenica 28 Messa conclusiva al Caab.

perché essa ha compimento nei sacramenti. Guardando alla storia personale di san Giovanni Paolo II si vede che egli è stato sempre Papa fino in fondo. Senza però mai perdere la sua parresia. Voglio ricordare un particolare. Quando venne a Bologna nell'82 fu un po' colpa mia. Dopo la strage del 2 Agosto '80 il gruppo della mia parrocchia fu il primo bolognese ad andare in visita a Castegandolfo. E quando il Papa seppe che tra i gruppi ce n'era uno di Bologna, il primo dopo la strage, ci invitò ad un'udienza particolare alla quale ci presentammo un po' male in arnese, perché eravamo giunti a piedi a Roma da Assisi. Prima del congedio gli chiesi: «Santità, quando viene a Bologna?». «Per venire - mi rispose - bisogna essere inviati». Al rientro a Bologna lo riferii subito al cardinal Poma, e nell'82...
Quella visita pastorale fu la prima di un Papa a Bologna, a lungo la seconda città dello Stato pontificio, dopo più di un secolo. Che ricordi ha di quella prima visita?
Esse devo dire che è tutto un po' sfocato, si può ricordare a proposito della sua parresia, il discorso in piazza Maggiore in cui parlò molto apertamente dell'aborto (e Bologna allora era una delle città più denatizzate).

Da un sacerdote e da una laica le testimonianze di un incontro

«La memoria di san Giovanni Paolo II - ricorda monsignor Alberto Di Chio - ha lasciato una profonda impronta nella Chiesa di Bologna. Si potrebbe dire che tra il Papa polacco e la nostra Chiesa ci sia un particolare legame. Già in occasione della prima visita (18 aprile 1982) il Papa sottolineò più volte che la Liberazione di Bologna avvenne in primo luogo grazie ai soldati polacchi lungo la via Emilia. «Per questa via i tuoi connazionali ci portarono la libertà, per questa via tu oggi ci porti la fede». Il Papa visitò e pregò al cimitero polacco di San Lazzaro. Una seconda visita avvenne nel 1988 per l'8° Centenario dell'Università di Bologna, la prima al mondo, nata nella Chiesa bolognese e nella sua Cattedrale. Ma la visita più significativa di Giovanni Paolo II - prosegue - fu quella del 1997 per il Congresso eucaristico nazionale. Era un Congresso fortemente cristocentrico e orientato alla evangelizzazione. La Chiesa di Bologna fu sollecitata ad un impegno totale e generoso per l'annuncio del Vangelo. In questa tensione spirituale si inserisce la terza visita papale. In quella occasione il Papa celebrò la beatificazione di Bartolomeo Maria Dal Monte, prete e missionario del Vangelo della nostra diocesi. La figura di Dal

Monte fu riscoperta in questa occasione - conclude monsignor Di Chio - Un prete vissuto nel '700, la cui memoria era quasi offuscata, venne con forza riproposta alla Chiesa. Significativa la scelta di celebrare il rito in Piazza Maggiore di fronte alla basilica di San Petronio che custodisce le reliquie del Beato. Una piazza gremita di folla, e il Papa propose ai cristiani l'urgenza di essere testimoni del Vangelo e di non aver paura di incarnare il messaggio di Gesù, unico Salvatore, nella vita e nella storia degli uomini di oggi. La beatificazione di Bartolomeo Dal Monte deve ancora sollecitare il nostro cammino: non si può chiudere la memoria dei profeti che Dio invia alla sua Chiesa in un vago ricordo che non divenga simbolo di una Chiesa «in uscita», oggi più che mai «ospedale da campo» per offrire la salvezza all'uomo».
«Giovanni Paolo II - ricorda Stefania Castriota di Rinnovamento nello Spirito, segretaria della Consulta delle aggregazioni laicali - è il Papa che mi ha accompagnato nella mia adolescenza e nella mia giovinezza, quindi mi è particolarmente caro. Nella mia giovinezza cercavo di capire come realizzare la mia vita. E mi rammento in questo senso un invito rivolto ai giovani da

Giovanni Paolo II: «prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro». Proprio questa frase mi è tornata in mente il giorno delle sue esequie, nel 2005 in piazza San Pietro. Vedevo il libro della Parola poggiato sulla sua bara e stogliato dal vento. Era una cosa meravigliosa. Il vento lo ha sfogliato dalla prima all'ultima pagina e alla fine lo ha chiuso, come a dire che «tutto è compiuto». Allora ho capito che il «capolavoro» lo facciamo sì noi con la nostra libertà ma anche con la docilità allo Spirito. Giovanni Paolo II ci ha dimostrato che la sua vita sia stata un capolavoro, perché non ha avuto paura, si è affidato a Dio e ha lasciato la sua vita nelle mani del Signore e del suo Spirito. Quando papa Wojtyła è venuto a Bologna nel '97 - conclude Stefania Castriota - è stata una giornata molto intensa, perché la gente era tantissima e allora ho proprio vissuto questo abbraccio di Bologna per il Papa e ho sentito veramente la vicinanza di Gesù. Il Papa portava il Signore e con i suoi occhi ti diceva tante parole. Alla fine della sua vita faceva fatica a parlare ma continuava a farlo e diceva a noi giovani di essere gioiosi e giovani sempre, anche oggi che non siamo più giovani sappiamo che possiamo sempre esserlo dentro» (P.Z.)



A fianco, la beatificazione di Bartolomeo Maria Dal Monte in Piazza Maggiore nel 1997. Sopra, Giovanni Paolo II nel 1988 nell'Aula Magna di Santa Lucia a fianco dell'allora rettore Fabio Rovorsi Monaco

Roversi Monaco: «Persona eccezionale»

«Nel 1988 Giovanni Paolo II visitò Bologna in occasione del centenario dell'Università «Alma Mater Studiorum», la prima al mondo; e io, che ne ero allora Rettore, passai con lui l'intera giornata. Fu per me un'esperienza di enorme valore: l'incontro sicuramente più importante che ho avuto con un rappresentante della Chiesa cattolica». A parlare è Fabio Rovorsi Monaco, rettore dell'Università di Bologna dal 1985 al 2000, oggi presidente di «Genus Bononiae». «Parliamo a lungo, al di fuori dei momenti ufficiali e più solenni - ricorda Rovorsi Monaco - e lui mi chiese tante notizie sulla nostra Università. In particolare, approfondì il tema della libertà e autonomia dell'Università, che gli stava particolarmente a cuore. E questo in

rapporto a un altro tema che sentiva profondamente: la necessità di cogliere fino in fondo l'importanza della scienza per il progresso dell'umanità. Una convinzione non scontata, in un uomo di Chiesa». «Il momento per me più emozionante - continua l'ex Rettore - fu quando, nell'Aula magna di Santa Lucia che veniva quel giorno inaugurata, mi consegnò il nuovo Codice di diritto canonico. Un gesto di alto valore simbolico: rinnovava infatti una tradizione secolare che era proseguita fino al 1700, di affidare "in custodia" all'Università di Bologna il Codice di diritto della Chiesa universale». Rovorsi Monaco ricorda anche che «l'attenzione del Papa fu fortemente attratta dalla statua di Niccolò Copernico che si trova all'interno della Sede centrale dell'Università, in

via Zamboni 33. Il grande astronomo infatti era polacco come lui, ed è ricordato a Bologna perché studiò nella nostra Università. Un segno del forte legame fra il popolo polacco e il nostro Ateneo, ma anche tutta l'Italia». «Fu una visita straordinaria, perché ricchissima di pensiero, cultura e forte impegno personale del Pontefice afferma Rovorsi Monaco - Vidi in lui un uomo di una levatura molto superiore alla media, con un vigore eccezionale, una forte capacità propositiva e una volontà ferrea. Doti che ritrovai poi in lui, pur già affaticato dalla malattia, anche nel 1997, quando venni nuovo a Bologna a concludere il 23° Congresso eucaristico nazionale e io lo accolli sempre in quanto Rettore». Chiara Unguendoli



Sopra, Enrico Montanari, presidente Ucid Emilia-Romagna; a fianco, il logo dell'associazione



Ucid Emilia-Romagna, in videoconferenza accademici, imprenditori ed economisti

Il Gruppo emiliano-romagnolo dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti), ha promosso un ciclo di videoconferenze sul tema «Insieme per ripartire - Dalla prova alla speranza per un nuovo modello socio-economico sostenibile» che ha visto come primo relatore, l'1 maggio scorso, Stefano Zamagni economista, docente all'Università di Bologna, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali. L'incontro è stato seguito sulla piattaforma Zoom da più di 500 persone, collegate non solo da Bologna, ma anche da altre regioni. Enrico Montanari, presidente Ucid Emilia-Romagna, spiega che in questa situazione gli imprenditori si rendono conto di avere una grande responsabilità, un ruolo importante. «Come Ucid siamo convinti che il futuro dovrà essere molto diverso. Ci attendono sfide complesse. Con questa iniziativa vorremmo mandare un segnale sull'importanza di ripartire mettendo al centro la dignità della persona e il rispetto dell'ambiente». Ci sono anche problemi che rischiano di aggravare una crisi già esistente: l'eccesso di burocrazia, i costi per ripartire, la mancanza di sostegno. Proprio

in questo momento la vicinanza di imprese e Chiesa, nella condivisione di valori, è di grande importanza. Quindi l'Ucid, in accordo con l'assistente spirituale padre Giovanni Bertuzzi, domenicano e direttore del Centro San Domenico, propone 4 incontri con importanti personalità del mondo accademico, imprenditoriale, economico. Il prossimo, mercoledì 20 alle 19, vedrà come relatore Mauro Magatti, docente all'Università Cattolica di Milano, sociologo, economista ed editorialista del Corriere della Sera, membro della Commissione centrale di beneficenza della Fondazione Cariplo. Seguiranno Anna Maria Tarantola, presidente della Fondazione Centesimus Annus, già vicedirettore generale della Banca d'Italia e presidente Rai e Luigino Bruni, economista, accademico, saggista e giornalista, editorialista di Avvenire. Gli incontri rappresentano un arricchimento culturale per imprenditori, dirigenti e professionisti dell'Ucid. Alla fine, sentiti gli imprenditori e raccogliendo le loro testimonianze sarà stilato un documento. Per informazioni: tel. 0516447822, mail: presidenteemiliaromagna@ucid.it (C.S.)

Ivs, in streaming il master in Scienza e fede

Proseguono in diretta streaming le videoconferenze del Master in Scienza e Fede, percorso formativo promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57. Per informazioni e iscrizioni al master: tel. 0516566239 oppure e-mail: veritatis.master@chiesadibologna.it). Martedì 19, alle 15.30, Mario Castellana illustrerà il rapporto tra «Scienza e



Nell'immagine a destra, Niccolò Copernico

verità in Giovanni Paolo II». Alle 17.10, invece, Claudio Bonito affronterà «Le sfide del postumanesimo». Per collegarsi alla diretta sulla piattaforma Zoom: ID 873 940 257 oppure cliccare su <https://zoom.us/j/873940257>. Al primo accesso il sistema chiederà di scaricare gratuitamente il programma Zoom. Una volta scaricato il programma, si può seguire la diretta in streaming ID del meeting o cliccando sul link indicato.

Una cronaca dall'Istituto paritario «Beata Vergine di Lourdes» di Zola, alle prese con lo stop delle lezioni in presenza fra difficoltà, successi e speranze

«Vi racconto la nostra scuola Web»



DI MARCO PEDERZOLI

«La nostra gioia è quella di vedere e sentire, nonostante tutto, i nostri alunni: siamo lontani, ma restiamo uniti. Il vuoto creato dall'emergenza Coronavirus è colmato da questo legame. Torneremo a fare insieme quella scuola che amiamo, una scuola-vicinanza col cuore in presenza e che manca a tutti». È pieno di speranza e commovente il messaggio di Lara Calzolari, che insegna alla scuola paritaria primaria «Beata Vergine di Lourdes» di Zola

L'auspicio di Lara Calzolari, insegnante: «Torneremo a svolgere tutte insieme quella didattica che amiamo, vissuta col cuore anche in presenza. Una modalità che manca davvero a tutti»

Predosa. Un messaggio che riassume quello dei tanti docenti di ogni ordine e grado, certamente uno dei fronti caldi reso tale dalla pandemia. Proprio il mondo della scuola, d'altronde, è stato il primo ad essere interessato da uno «stop» inedito nella storia della Repubblica. «All'inizio pensavamo si sarebbe trattato di una restrizione limitata nel tempo, una o due settimane. Sin da subito, comunque, ci siamo dati da fare per aumentare le possibilità di comunicazione che già a scuola avevamo, come le piattaforme «online» o l'utilizzo di video - racconta Calzolari -. Quando abbiamo capito che la chiusura sarebbe stata molto più lunga, ci siamo ulteriormente attivati per aumentare e migliorare la comunicazione.

Soprattutto per mantenere i legami con i bambini oltre a cercare, come potevamo, di essere per loro una finestra sul mondo». Legami fondamentali da mantenere, perché ossatura fondamentale della struttura scolastica e condizione imprescindibile per un fruttuoso rapporto fra il docente e i suoi alunni. Soprattutto in un momento di spaesamento totale, di fronte ad una situazione prima difficilmente immaginabile. «Non si tratta di una sensazione del tutto scomparsa - precisa - soprattutto perché si avverte la mancanza del nostro ambiente scolastico, che è fatto anche di contatto e

relazioni dirette. Quella scuola in cui ci piace crescere insieme». Nonostante la privazione e il disagio abbia riguardato tutti, certamente l'impatto maggiore ha interessato alcune specifiche realtà. In particolar modo le classi prime e quinte, laddove un nuovo percorso aveva appena iniziato a strutturarsi o il momento di passaggio era prossimo. «Per le quinte abbiamo interrotto un'emozione, già convinti che li avremmo accompagnati in questi ultimi mesi di scuola fino a spiccare il volo verso la prima media. Poi le prime - prosegue ancora Calzolari - che invece stavano iniziando a fare squadra, a conoscersi e conoscersi meglio». Eppure, ancora una volta, la tanto ricercata sinergia fra famiglie e scuole è riuscita nell'impresa. Se non ha potuto tenere aperta e fisicamente prossima la comunità scolastica, è certamente riuscita nell'attuare le conseguenze del virus. «Però dire che le mamme e i papà, ai quali abbiamo chiesto uno sforzo notevole, sono state un po' ostiose. Perché non è facile, in questo momento di estrema difficoltà, portare avanti anche queste responsabilità. È vero che anche noi, corpo docente, abbiamo aumentato comunicazione e disponibilità ma - scandisce Calzolari - rimane un grosso carico sulle famiglie, che non smetteremo mai di ringraziare». Ed ora, mentre un Anno scolastico che rimarrà sulla lista di storia rivolge al termine, la scuola «Beata Vergine di Lourdes» così come tantissime altre si concentra sulla valorizzazione del tempo da dedicare «online» a quegli studenti che da settembre saranno su altri banchi di scuola. «Perché se è sicuro che prima o dopo torneremo a stare insieme - conclude Calzolari - è nostro dovere dare l'adeguata importanza alle tappe del cammino formativo e umano dei nostri ragazzi».

Cento, la ripresa delle esequie all'insegna delle norme sanitarie



La cupola di San Biagio a Cento

Una mia parrocchiana ha scritto ad un quotidiano in questi termini, per esprimermi il suo disappunto per aver cessato, in periodo di emergenza virale, di portarle la comunione a casa: «Nei telegiornali si parla di prossime aperture di varie attività. Fondamentale è trovarsi in Chiesa, prudentemente, per la Messa e i Sacramenti. Madre Teresa affermò che la forza per la sua missione veniva proprio da questo». Ho cercato di persuaderla che il nostro obiettivo di cristiani è proprio quello che ha ricordato nella lettera: far capire che non sono importanti per il benessere umano solo i beni materiali, ma anche quelli relazionali e spirituali. Questa situazione ci sprona anche a capire il senso di certe scelte che condividiamo, dopo un'innanziata fatica, con il Governo. Tutto ciò che protegge e preserva la salute dei cittadini e dell'ambiente è una priorità etica, e richiede impegno e investimenti adeguati. Come cri-

stiani non possiamo fare a meno di occuparci della salute altrui. Non dobbiamo essere così concentrati su noi stessi da essere convinti che ciò che conta sia soltanto la nostra salute individuale, fosse anche quella spirituale. In questi giorni ho celebrato i funerali di due persone molto conosciute e profondamente cristiane. Ho visto in queste famiglie la gioia di poter salutare il loro caro con la Messa e insieme, la consapevolezza della gravità della situazione ancora in atto e la volontà di collaborare per la piena osservanza dei criteri di sicurezza. E l'atteggiamento di non volere quanto non si poteva offrire, c'è stato anche nella fase emergenziale. L'epidemia ha riproposto alla nostra società, con un'intensità che si credeva scomparsa, il confronto con la morte. Nella comunità cristiana c'è la speranza che va al di là della morte e che rende forti nel vivere il presente, anche se tribolato.

Stefano Guizzardi

Il dialogo

Zuppi e Carron sulla pandemia

Sarà un vero e proprio incontro esistenziale il dialogo tra il cardinale Matteo Zuppi e don Julián Carrón, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, che si terrà domani alle 21.15. Sarà possibile seguire l'incontro, organizzato dall'associazione culturale «Incontri Esistenziali» sulla piattaforma Zoom utilizzando il link: <https://us02web.zoom.us/j/88648105563> (Webinar ID 886-4810-5563). Il titolo della serata, «Corpi e anime nella vertigine della pandemia», descrive bene il tema che verrà approfondito. Entrambi i partecipanti infatti in aprile hanno scritto un e-book per riflettere sulle domande esistenziali che la pandemia pone a tutta l'umanità: il cardinale Zuppi «Non siamo soli. Credere al tempo del Covid-19» (EMI), e don Carrón il dialogo con Alberto Savorana «Il risveglio dell'umano».



L'astronave terra

Essa è molto più grande dell'uomo, che non riesce nemmeno a contare le stelle

DI VINCENZO BALZANI *

Avete mai provato a contare le stelle del cielo? Si stima siano centomila miliardi di miliardi. Per contarle, una volta al secondo, ci vorrebbero 3 milioni di miliardi di anni. Impensabile per un uomo! Il Salmo 147 dice infatti: «Il Signore conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome». L'Universo non è a misura d'uomo. La realtà è molto più grande di noi. Il Salmo 115 dice: «I cieli sono i cieli del Signore, ma la Terra l'ha data ai figli dell'uomo». Ecco, dobbiamo occuparci

La realtà dei grandi numeri

della Terra. Papa Francesco nell'enciclica «Laudato si'» dice che la Terra è la nostra casa comune. Non c'è evidenza che la Terra si trovi in una posizione privilegiata nell'Universo; vista da lontano, la Terra è un minuscolo frammento di roccia, non ci sono segni che facciano pensare ad una sua particolare importanza. Sulla Terra, però, c'è la vita. Già, ma cos'è la vita? Crediamo di saperlo, ma se dovessimo spiegarlo a qualcuno saremmo in difficoltà. D'altra parte anche gli scienziati non sono concordi nel dire cos'è, e neppure sono capaci di «costruirlo» in laboratorio. La vita è un «concetto», una «entità», un «qualcosa» di troppo complesso e importante per essere «costretto» in una definizione. Questo succede anche per altri concetti fondamentali. Del concetto di tempo sant'Agostino diceva: «Se nessuno me lo chiede, lo so; se voglio spiegarlo a chi

me lo domanda, non lo so più». Del concetto di energia, uno dei più grandi scienziati, Richard Feynman, ha detto: «Dobbiamo renderci conto che nella Fisica non sappiamo cosa sia l'energia». Recentemente su un dizionario l'energia è stata definita così: «L'energia è un qualcosa di natura universale che appare in forme materiali e immateriali e che non si può ridurre a nulla di più elementare». Sappiamo che quello che è considerato il più piccolo essere vivente, un batterio, è costituito da migliaia di miliardi di molecole di centomila tipi diversi. Sappiamo che nel corpo di un uomo c'è un numero di atomi diecimila volte più grande di centomila miliardi di miliardi di stelle dell'Universo. Abbiamo visto in questi mesi che un virus, considerato dagli scienziati un'entità non vivente, con dimensione di 100 nanometri (un decimo di milionesimo



La Terra vista dallo spazio

di metro) ha ucciso centinaia di migliaia di persone e ha costretto miliardi di uomini a chiudersi in casa. È proprio vero: la realtà è molto, molto più grande di noi. Non siamo i padroni del mondo. C'è molto spazio per il mistero, per una vita immateriale che non finisce con la morte.

* docente emerito di Chimica all'Università di Bologna

Scuola Achille Ardigò, corso magistrale online

È ripartito online il Corso magistrale su «welfare di comunità e diritti dei cittadini» della Scuola Achille Ardigò. Si utilizza la piattaforma Google Meet (link di partecipazione: meet.google.com/deu-djcd-cmgj codice riunione: deu-djcd-cmgj). Orario lezioni: 15.30-17.30. Le prossime il 20 maggio, «Silver economy e insegnamento del Covid-19» (Francesco Longo della Bocconi); 27 maggio, «Misure di contrasto della povertà ed emergenza sanitaria e sociale» (Stefano Toso, Università di Bologna)

Don Giancarlo Mignardi, parroco di San Carlo ferrarese celebra martedì il cinquantésimo anno di sacerdozio



Don Giancarlo Mignardi, parroco di San Carlo ferrarese, celebra il cinquantésimo anno di sacerdozio martedì 19 maggio. Proveniente dalla parrocchia di Medicina, don Giancarlo è arrivato a San Carlo il 27 settembre del 1986, dopo essere entrato giovanissimo in seminario ed essere stato ordinato sacerdote a Roma da Papa Paolo VI nel 1970.

Uno degli incarichi più importanti che ha svolto durante il suo servizio a San Carlo è sicuramente stato quello di progettare ed edificare la nuova chiesa parrocchiale. La cerimonia della posa della prima pietra si tenne il 4 novembre del 1995 alla presenza dell'allora arcivescovo cardinale Giacomo Biffi. A tempo di record, sotto la sua costante e precisa vigilanza, la costruzione venne completata in tempo per accogliere la

Madonna di San Luca il 16 febbraio del 1997 e, il 16 novembre dello stesso anno ci fu la suggestiva cerimonia della dedizione della chiesa.

Nel 1999 gli venne affidata anche la gestione della parrocchia di Chiesa Nuova, frazione del Comune di Poggio Renatico.

Quest'anno per la parrocchia di San Carlo avrebbe dovuto essere un anno speciale con la Visita pastorale dell'arcivescovo Zuppi, le Cresime, le Comunioni ed i festeggiamenti, appunto, per il parroco don Giancarlo; la pandemia ha guastato i piani delle tante vite e famiglie della parrocchia. Esse però, nonostante tutto, ci tengono a far sentire la loro vicinanza al loro parroco don Giancarlo in questo giorno speciale, ringraziandolo di cuore per il grande impegno messo a disposizione della comunità parrocchiale.

In memoria Gli anniversari della settimana

18 MAGGIO
Serra don Giuseppe (1979)
Casini don Giuseppe (1983)
Pasotti don Virgilio (1991)
Martelli don Adelmo (1995)
Gattani padre Marino, dehoniano (2005)
Gisco padre Giulio, dehoniano (2005)
Frattini padre Angelico, dehoniano (2005)
Panciera padre Mario, dehoniano (2005)

19 MAGGIO
Marzocchi monsignor Celestino (1994)
Vaccari don Egidio (2008)
Govoni don Carlo (2011)

20 MAGGIO
Sabatini don Armando (1978)

Ghelli don Attilio (1983)
Martelli don Francesco (1997)
Baraldi don Fulgido (2003)
Bergamini don Alcardo (2006)

21 MAGGIO
Colombo padre Edoard, dehoniano (1984)
Gandolfi don Annunzio (2009)

22 MAGGIO
Boni don Bruno (1945)
Roncagli monsignor Luigi (1951)
Farneti padre Zaccaria, francescano (1976)
Arlotti padre Daniele, passionista (1980)
Brunelli don Abramo (2001)
Basadelli Delega don Dino (2004)

23 MAGGIO
Andreoli don Eugenio (1987)

24 MAGGIO
Gavellini don Antonio (1968)
Valentini monsignor Giovanni (2000)

Martedì, giorno dell'anniversario Messa «di famiglia» nel Villaggio della Speranza da lui

fondato, presieduta dall'arcivescovo e seguendo tutte le prescrizioni di sicurezza



Una bella immagine di monsignor Giulio Salmi, già anziano

Don Salmi, un secolo dalla nascita

ricordi. Don Allori, suo successore e monsignor Ghirelli, suo allievo

Scomparso don Giancarlo Zanasi

È deceduto nel pomeriggio di giovedì 14 maggio 2020, nella Casa del Clero di Bologna, don Giancarlo Zanasi, 84 anni. Nato a Zappolino (Castello di Serravalle), oggi frazione del Comune di Valsamoggia (Bologna) il 30 luglio 1935, dopo gli studi teologici nel Seminario di Bologna, venne ordinato presbitero il 25 luglio 1960 nella Basilica di San Petronio dall'allora arcivescovo cardinale Giacomo Lerario. Dopo l'ordinazione venne nominato Vicario parrocchiale a San Egidio, poi nel 1961 a Santa Maria della Misericordia dove restò fino al 1967, quindi a Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia, dove rimase un solo anno. Fu Rettore curato dell'Ospedale di Bentivoglio dal 1967 al 1973. Il primo luglio 1969 fu nominato Parroco a San Venanzio di Staiatico; dal 1973 al 1978 si aggiunse l'incarico di vice-Rettore del Pontificio Seminario Regionale

Fiaminio «Benedetto XV», di cui fu anche Direttore spirituale dal 1977 al 1978. Il 18 novembre 1978 divenne amministratore parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo di Panzano (Castelfranco Emilia).



Don Giancarlo Zanasi
Era parroco emerito di Villa Fontana, che guidò per 31 anni, dal 1984 al 2015

Il 25 novembre 1984 fu nominato parroco arciprete a Santa Maria di Villa Fontana, alla quale unì dal 1985 anche la cura della parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Donnino di Villa Fontana. Nel 2015 per ragioni di età e di salute si trasferì alla Casa del Clero di Bologna, proseguendo il ministero come officiante nella basilica di San Petronio. Il 28 settembre 2008 fu nominato Canonico onorario della Perisigne Collegiata di San Petronio Vesovo. Le esequie saranno celebrate dal cardinale arcivescovo Matteo Zuppi domani nella parrocchia di Santa Maria di Villa Fontana. La salma riposerà nel cimitero di Zappolino.

DI CHIARA LINGUENDOLI

«Il 19 maggio don Giulio Salmi avrebbe compiuto 100 anni - ricorda monsignor Antonio Allori, suo amico e immediato successore alla guida della Fondazione «Gesù divino operai» -. Era nato infatti il 19 maggio 1920 al Farneto di San Lazzaro di Savena e qui battezzato. Naturalmente i 100 anni don Giulio li compie in Paradiso. Ma anche noi, qui nella Gerusalemme terrena, avremmo voluto festeggiare questo compianto con grande solennità, davanti alla Madonna di San Luca in Cattedrale. E invece, gli eventi ci spingono a festeggiarlo con la gioia della semplicità e della sobrietà nel Villaggio della Speranza da lui creato, come fosse - ed è - una festa in famiglia, così come lui avrebbe voluto: una Messa davanti alla sua tomba, insieme alle famiglie del Villaggio, riunite attorno all'arcivescovo Matteo Zuppi e seguendo tutte le prescrizioni di sicurezza. Rimandando i festeggiamenti solenni (sempre vietati permettendo) con tutta la grande famiglia "dell'Onarmo", degli amici, dei collaboratori, delle Autorità, a settembre». «E intanto, come si fa in famiglia - prosegue - riprendiamo alcuni ricordi che lui ci ha lasciato perché non si era oggi né a settembre una pura commemorazione, ma una vera primavera che rioriforisce. E come primo ricordo vado a quanto gli scrisse il cardinal Lerario in occasione del 25° di sacerdozio: "Don Giulio carissimo pensa che tutto questo è nato dall'Altare, sul quale, sempre commosso e trepidante come la prima volta, rinnovi il Mistero di Croce e di Risurrezione che salva il mondo. Il mondo potrebbe fare senza del sole, non della Messa". E come lo stiamo sperimentando in

questi giorni di virus!». «Amo poi ricordare - conclude monsignor Allori - quello che don Giulio stesso tanti anni dopo quella lettera, nel suo Testamento, definisce il "segreto delle sue attività": preghiera, Messa quotidiana, disinteresse personale; essere uniti al Vesovo; abbandono completo alla Divina Provvidenza; ringraziamento al Signore per aver donato donne e uomini per rendere operative queste cose. Ti ri ringrazio per questi bei ricordi che ci hai lasciato, carissimo don Giulio, e dalla Gerusalemme Celeste continua a guardarci in questa Gerusalemme terrena in cui, spesso sui sentieri scoscesi e pieni di buche vorremmo fare e far fare alle opere che hai iniziato un buon cammino, con la forza dello Spirito!». Anche monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo emerito di Imola ha conosciuto

bene monsignor Salmi. «Entrai giovanissimo nel Seminario Onarmo per i cappelli del lavoro - ricorda - e lui era una delle nostre guide, essendo il delegato Onarmo per Bologna. Il suo approccio alla pastorale del mondo del lavoro era molto concreto, operativo; pensava ad un'evangelizzazione attraverso la carità. E credo che questa impostazione sia ancora molto valida». «Soprattutto - prosegue - credo sia importante ribadire, nella nostra società, il suo insegnamento sul significato umano e cristiano del lavoro. Lavorare è un servizio al bene di tutti, non solo un mezzo per ottenere un guadagno, da impiegare magari solo per vivere in modo consumistico. E infatti ricordo che don Giulio era capace di lasciare un'opera magari importante e prestigiosa, quando capiva che ce n'era un'altra più urgente per il bene comune».

San Giacomo

La festa di santa Rita

Venerdì 22 nel Tempio di San Giacomo Maggiore (Piazza Rossini) retto dai padri Agostiniani si celebra la festa di santa Rita da Casa «Giovedì 21 alle 16.30 col canto dei Vespri inizieremo la festa - spiega il rettore di San Giacomo padre Domenico Vittorini -. Alle 17 la Messa presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, seguendo tutte le disposizioni di sicurezza sanitaria; sarà possibile seguire la celebrazione sul canale YouTube di 12 Porte». «Venerdì 22 - prosegue - la chiesa sarà aperta per la preghiera personale dalle 8 alle 20;

anche in questa giornata, ci atterremo alle disposizioni sanitarie vigenti. Non verranno celebrate Messe. La benedizione delle auto si terrà in via Selmi dalle 8 alle 20». Maggiori dettagli, definiti in base alla situazione giornaliera, si trovano nella pagina Facebook della Comunità Agostiniana San Giacomo Maggiore. Per chi vuole sostenere la comunità l'IBAN è IT 31 W 02008 02480 000002577975 intestato a Convento San Giacomo Maggiore, causale: «attività caritative» o «attività culturale» o «una rosa per santa Rita» o «un cero per santa Rita».

L'addio a don Nasi, Zuppi: «Prete mite e umile di cuore»

«Era un uomo disponibile, magnanimo, cioè con un cuore largo. Semplice perché non si era fatto complicare dall'orgoglio. Una di quelle persone il cui ricordo, solo questo, dava fiducia e serenità»

Si è spento lo scorso sabato 9 maggio alla Casa del clero don Francesco Nasi, classe 1923, e per poco meno di quarant'anni parroco a Santa Maria Madre della Chiesa. Proprio in questa chiesa, in forma strettamente privata come da direttive sanitarie, il cardinale Matteo Zuppi ne ha celebrato i funerali martedì 12. «Aveva la chiesa comunitaria, che dà valore ai carismi. Sapeva tirare fuori il meglio della persona, la sua volontà di bene, a volte nascosta per paura o perché nessuno coinvolge o dà fiducia - ha detto l'arcivescovo Zuppi in un passaggio dell'omelia -. Chi vuole bene ed ha un cuore buono il bene lo diffonde così». Nativo di Castelfranco Emilia, Francesco Nasi ricevette l'ordinazione presbiterale nella cattedrale di San Pietro per l'imposizione delle mani del cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca. Era il 1948. L'indomani ebbe il primo incarico: vicario

parrocchiale dei Santi Nicolò e Agata di Zola Predosa. «Il suo carisma era dare stabilità, orientare, di rassicurare, di coinvolgere nella costruzione di questa comunità di fratelli e sorelle - ha aggiunto il cardinale -. Il suo carisma è stato, come sempre per i miti e umili di cuore, valorizzare i carismi degli altri e ordinarli nella costruzione di questo edificio spirituale che è questa famiglia che lui sentiva sua e amava nel suo tratto familiare. Era un uomo disponibile, magnanimo, cioè con un cuore largo; semplice perché non si era fatto complicare dall'orgoglio. Una di quelle persone il cui ricordo, solo questo, dava fiducia e serenità». Non solo gli incarichi parrocchiali hanno trattenuto la lunga attività di don Nasi al servizio della chiesa petroniana, come quelli svolti a Grignano o a San Giacomo della Croce del Baccio ma anche, ad esempio, l'insegnamento della religione. Per ben

ventun'anni, infatti, si spese come docente all'Istituto tecnico «Aldini-Valeriani». Poi, nel giorno dell'Immacolata del 1993, la nomina a Canonico statutario della Collegiata di San Petronio Vesovo seguita l'anno successivo dall'incarico quinquennale come membro del Collegio dei consultori. «Ha ringraziato fino alla fine per i tanti doni perché mite e umile di cuore. Il mite ringrazia perché contento di essere amato, fa sua la pace che riceve da Gesù. Ne sono testimone quando ho accompagnato Francesco qui da voi in occasione dell'ingresso di don Paolo Bosi - ricorda il cardinal Zuppi -. L'applauso che lo travolse fu per lui un regalo grande, la gradita conferma di quello che sapeva già, perché chi serve ed è mite gode sempre dei tanti frutti che sono suoi proprio perché offerti per gli altri e solo per la gloria di Dio. Vi lascio la pace. E' stata la beatitudine di



Francesco. E' il dono pieno che lo attende nella casa dalle molte dimore e che ha gustato e donato a questa dimora terrena». La salma di don Francesco Nasi riposa ora nel cimitero della Certosa.

Marco Pederzoli

Si «naviga» tra social business e «mostre negate»



«Bollicine» con l'Orchestra Senzaspine

«Mostre negate» è il titolo del nuovo ciclo di «Incontri in biblioteca» in diretta streaming della **Fondazione Federico Zeri**. Mostre ed esposizioni programmate in Italia nei primi mesi del 2020 a pochi giorni dall'inaugurazione sono state chiuse al pubblico o non hanno mai aperto, per l'emergenza sanitaria. Sale colme di capolavori attendono d'esser visitate. La Fondazione Zeri ha invitato i curatori a raccontare 6 di queste mostre, attraverso immagini, video, documenti. Le conferenze saranno disponibili sul canale YouTube della Fondazione dalla settimana successiva. Giovedì 21, ore 17, in diretta streaming su Zoom, l'incontro sarà dedicato a «La riscoperta di un capolavoro. Il Politico Griffoni» (Bologna, Palazzo Fava). Presentano la mostra i curatori Cecilia Cavalcà e Mauro Natale. Prosegue #sultuoschermo, la

programmazione musicale che l'**Orchestra Senzaspine**, diretta da Tommaso Ussardi e Matteo Parmeggiani, propone sul proprio canale YouTube. La rassegna, come di consueto, ruota attorno ad alcuni concerti sinfonici dell'Orchestra, eseguiti nelle scorse stagioni. L'appuntamento è ogni giovedì alle 21. La rassegna giovedì 21 presenta la Sinfonia n. 5 in mi minore op. 64 di Tchaikovsky eseguita nell'aprile 2018 al Duse e diretta da Tommaso Ussardi, che sarà trasmessa in streaming. Nell'ambito della rassegna online «Ricostruire un mondo migliore», promossa dall'**Università di Bologna** col Premio Nobel Muhammad Yunus, domani alle 16, sul tema «Il social business e le sue sfide» interverrà M. Jahangir Alam Chowdhury, Department of Finance and the Executive Director of the Center for

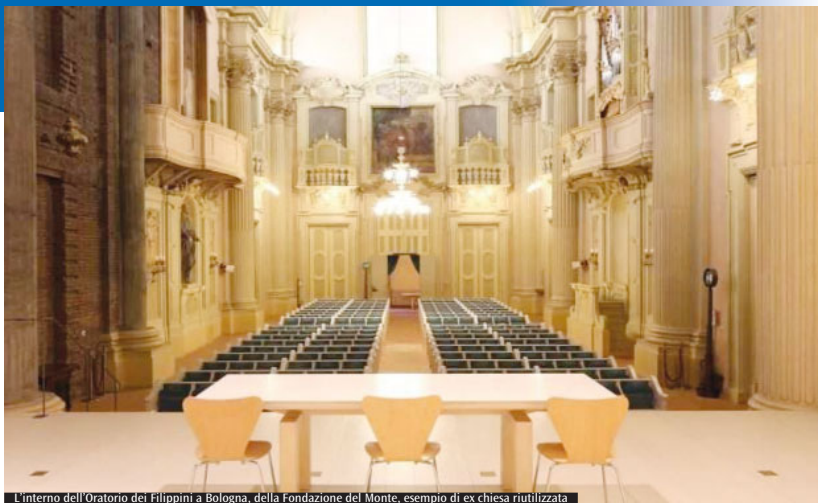
Microfinance and Development, University of Dhaka. Mercoledì, stesso orario, il tema sarà «La rete degli Yunus Centre». Online interverranno: Zeenat Islam, Relations Manager, Academia Network e Shihab Quader. Seguono interventi su «L'esperienza del social business in Italia» di Giuseppe Torluccio, Ysbc Bologna; Enrico Tesi, Ysbc Firenze; Stefano Campostini, Ysbc Venezia; Elisabetta Righini, Ysbc Urbino; Ferdinando Di Carlo, Ysbc Basilicata. Su «La casa per la pace un'esperienza di sostenibilità ambientale per i diritti umani» interverranno l'architetto Mario Cucinella ed Enzo Cursio. Conclude padre Enzo Fortunato, direttore Sala stampa del Convento di Assisi che parlerà di «Il nuovo approccio all'economia». Si può seguire l'evento in rete su YouTube o Facebook. Chiara Sirk

Alla riscoperta del Politico Griffoni

Dopo averla tanto attesa, aprirà domani, con le misure di sicurezza prescritte, la mostra «La riscoperta di un capolavoro – Il Politico Griffoni», dedicata ad uno dei maggiori capolavori del 400 italiano, «ricongiunto» a Palazzo Fava da Genus Bononiae per la mostra che avrebbe dovuto aprire il 12 marzo e che ha dovuto attendere due mesi per l'emergenza. La parola «evento» questa volta non è eccessiva. Genus Bononiae ha riproposto un'opera straordinaria nella città che l'aveva vista nascere ad opera di due maestri del Rinascimento italiano, Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti. Opera immensa, poi divisa in varie parti e «dispersa» per il mondo. Da 300 anni nessuno l'aveva più ammirata nella sua interezza. Ora torna a Bologna, grazie alla mostra, curata da Mauro Natale, e voluta dal presidente di Genus Bononiae Fabio Roveri Monaco. Fortunatamente i Musei prestatori delle tavole del Politico hanno concesso una proroga dei prestiti e quindi la mostra sarà visibile fino alla fine dell'estate. Genus Bononiae nel frattempo ha deciso di devolvere per ogni biglietto venduto fino all'apertura della mostra 5 euro all'Unità operativa di malattie infettive del Sant'Orsola, in prima linea nell'emergenza Coronavirus. (C.S.)

Il convegno via web «Processi e contesti nella dismissione delle chiese» farà il punto il prossimo martedì 23 giugno dalle 9.30

«Ex chiese», patrimoni comuni da esaltare



L'interno dell'Oratorio dei Filippini a Bologna, della Fondazione del Monte, esempio di ex chiesa riutilizzata

DI MARCO PEDERZOLI

Anche Bologna si appresta a ripartire, dopo il blocco forzato imposto al dilagare della pandemia. E lo fa (anche) partendo dalla cultura. Sono tante, tantissime le chiese che sorgono nel territorio della città e ancor più quelle che costellano il territorio metropolitano. Alcune di esse, già da tempo, hanno esaurito la funzione per la quale erano state edificate. Si pone dunque il quesito di come riconvertire adeguatamente un edificio che è intrinsecamente diverso da qualunque altro. Si questo, il prossimo martedì 23 giugno, si interrogherà il convegno «Processi e contesti nella dismissione delle chiese». Dalle 9.30 alle 13.30, in aula virtuale «Webinar», i partecipanti condivideranno una riflessione ecclesiale volta a fornire spunti alle autorità competenti circa le strategie e migliori per la valorizzazione dei già edifici di culto. «Tengo

a sottolineare come l'incontro sia aperto a tutti – precisa Claudia Manenti, responsabile del Centro studi «Dies Domini» per l'architettura sacra della Fondazione «Lercaro» –. Non solo tecnici dunque, ma anche coloro che hanno responsabilità diretta nell'ambito. Con l'appuntamento di giugno prosegue così un percorso, che ebbe il suo avvio nel novembre del 2018 con un altro convegno, tenutosi alla Pontificia Università Gregoriana, e che aveva il volutamente provocatorio titolo di «Dio non abita più qui?». L'incontro, organizzato da «Dies Domini», si avvale del patrocinio della Chiesa di Bologna e del Pontificio Consiglio per la Cultura oltre che dell'Ufficio nazionale per i beni culturali della Cei e dell'Ordine degli architetti di Bologna, e prevede il rilascio di crediti formativi. «Il nostro obiettivo – prosegue Manenti – non è quello di trattare le chiese dismesse come meri spazi vuoti, ma come luoghi significanti. È

giustissimo trattare la ex chiesa sotto l'aspetto del bene culturale, ci mancherebbe, ma forse non è abbastanza per ciò che essa rappresenta ed ha rappresentato: un manufatto dal valore simbolico, religioso e comunitario». Fra i relatori dell'incontro insieme alla stessa Claudia Manenti, che parlerà de «La chiesa e i luoghi dell'inutile nella città contemporanea», parteciperanno anche due universitari: Maria Chiara Giorda ed Enzo Pace. Per informazioni e per scaricare il modulo d'iscrizione, è possibile visitare il sito del Centro studi per l'architettura sacra www.fondazionelecaro.it mentre, per iscriversi, basterà inviare il modulo compilato a corsi.centrostudi@fondazionelecaro.it

San Petronio, Vito testimonial per il 5xmille ai restauri della basilica

Continua la campagna informativa sul 5xmille a favore dei lavori di restauro della Basilica di San Petronio. Negli anni scorsi centinaia di persone hanno espresso la propria scelta a favore di San Petronio. All'atto della dichiarazione dei redditi bisogna indicare il codice fiscale dell'associazione di volontariato «Amici di San Petronio», scrivendo il numero 91278620371. Tutte le somme raccolte saranno destinate ai lavori nelle fiancate della Basilica e nel coperto. «Esprimiamo il nostro più sentito ringraziamento al nostro testimonial Vito – riferisce Lisa Marzari degli Amici di San Petronio – che ogni anno dona gratuitamente la propria immagine, affinché la nostra Basilica possa tornare al suo meraviglioso splendore. Negli anni scorsi vi è stato il restauro della facciata, nella parte superiore con il paramento in laterizio, e nella parte inferiore con il paramento lapideo e complesso scultoreo e decorativo. Di seguito vi è stato il restauro delle

cappelle di S. Vincenzo Ferrer (VI), S. Rocco (VIII), S. Michele (IX), S. Rosalia – S. Barbara (X), del fronte absidale di piazza Galvani, del prospetto esterno di via dell'Archiginnasio e della contraffacciata. Nelle prossime settimane, dopo la pausa dovuta all'emergenza sanitaria, si inizierà nuovamente ad operare sulla fiancata e soprattutto sul coperto. Continua così il progetto «Felsinae Thesaurus» che da diversi anni ha individuato un programma straordinario di restauri per la conservazione della sesta chiesa più grande d'Europa. «Stiamo completando i 120 metri del tetto – aggiunge Marzari – per il controllo della stabilità delle travi di legno millenarie e per il coperto, fra coppi e guaine, per evitare infiltrazioni e per proteggere la parte superiore della chiesa». Ulteriori informazioni sulla possibilità di finanziare i lavori si possono reperire sul sito www.basilicadisantpetronio.org (G.P.)



Fondazione

Carisbo, «trovare un'intesa»

In merito alla situazione in corso alla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, il sindaco di Bologna Virginio Merola, il Magnifico Rettore dell'Università di Bologna – Alma Mater Studiorum Francesco Ubertini e l'arcivescovo di Bologna cardinale Matteo Zuppi dichiarano quanto segue: «Crediamo che ai bolognesi interessi cosa più e deve fare la Fondazione per la città, soprattutto in questo momento difficile. Al di là di chi può avere ragione o torto tra i contendenti e dei litigi con o senza carte bollate, ci sembra necessario trovare una intesa chiara, basata sulla capacità di superare in avanti la situazione, mettendo da parte le contrapposizioni per assicurare alla città un riferimento solido e operativo».



Casa Saraceni, sede della Fondazione Carisbo

Castelfranco, religioni in preghiera contro la pandemia



Don Ricci, il sindaco Gargano e il responsabile della Comunità islamica di Castelfranco Emilia durante l'incontro

Giovedì sera la comunità cristiana e islamica si sono incontrate per un momento di comunione insieme al sindaco

«Uniamoci come fratelli nel chiedere al Signore di salvare l'umanità dalla pandemia, di illuminare gli scienziati e di guarire i malati». Questo l'appello ai fedeli di papa Francesco al termine dell'Udienza generale dello scorso mercoledì, con il quale il Pontefice ha invitato la comunità dei credenti a far propria la proposta dell'Alto comitato per la fratellanza umana. Una giornata di preghiera, digiuno e invocazione all'unico Creatore da parte dei fedeli di tutte le religioni. Anche il cardinale Matteo Zuppi ha fatto propria questa iniziativa, che ha avuto a Castelfranco Emilia uno dei suoi momenti di svolgimento nella sala consiliare del paese. Il momento di riflessione, nella serata di giovedì, ha visto la partecipazione – fra gli altri – del

sindaco Giovanni Gargano e del parroco Remigio Ricci, insieme col responsabile della locale comunità culturale islamica Bassem Ben Salah. «L'appello che stasera parte da qui – ha detto il sindaco – è quello all'unione. La domanda di tutti è la medesima, la fine della pandemia, e insieme dobbiamo rispondere cercando di superare anche le altre infezioni che questo virus può provocare. Fra esse quelle che minano la sfera delle relazioni umane». L'intervento del parroco di Santa Maria Assunta di Castelfranco e moderatore dell'omonima Zona pastorale, don Remigio Ricci, si è invece mosso dal ricordo della storica firma del documento sulla fratellanza umana di un anno fa. Era infatti il 4 febbraio dello scorso anno, quando papa Francesco e il Grande imam di al-Azhar Muhammad Ahmad al-Tayyib

siglarono il documento ad Abu Dhabi. «La fede porta sempre il credente a vedere nell'altro un fratello – ha detto don Ricci –. Oggi avvertiamo tutti, indistintamente, questa realtà in maniera lampante. Dei passi devono ancora essere fatti ma, intanto, possiamo affermare di aver visto tanti esempi di fratellanza e solidarietà in questo tempo così come tanta fede nelle famiglie e nella comunità». Un ringraziamento, quello rivolto a quanti si sono particolarmente spesi per il bene altrui nell'ultimo periodo, fatto proprio anche dal responsabile dell'Associazione culturale islamica. «Accogliamo ancora una volta l'appello alla speranza del Papa – ha detto –, bisognosi di riprendere le nostre vite in una società basata sul rispetto e la solidarietà».

Marco Pederzoli

Una giornata di preghiera, digiuno e invocazione all'unico Creatore da parte dei fedeli di tutte le religioni, promossa dall'Alto Comitato per la fratellanza umana e fatto proprio da papa Francesco

Decreto Rilancio sui migranti: buono ma «zoppo»



Migranti al lavoro nei campi

Nel Decreto Rilancio è stata inserita la norma sui lavoratori migranti, «campo minato», si sa, del dibattito politico. Se scomodiamo «l'arte del compromesso» e la ricerca di una via mediana tra le parti, possiamo dire che la norma è da accogliere come un risultato positivo. «Si stimano 200.000 cosiddette "emersioni" di lavoratori in nero con l'autodenuncia da parte del datore di lavoro e il permesso temporaneo per coloro che ne avevano uno già scaduto», così si dichiara in ambiente Caritas italiana al termine di un lavoro di mesi per orientare il governo verso una scelta di questo tipo. «Non possiamo però non guardare questa «pseudo sanatoria» con gli occhi di chi

accompagna le persone migranti in percorsi di autorealizzazione della propria esistenza e di ricerca di una vera dignità. Il provvedimento annunciato ci appare «zoppo». Non tanto per il tipo di regolarizzazione, ma perché in questo momento storico si poteva avere molto più coraggio. In Italia la storia delle leggi per e sui migranti è piena di toppe e falle e mai si è riusciti a promulgarne una organica, ben strutturata e tesa a includere e riconoscere l'individuo come depositario di una dignità unica e inalienabile. Difficilissimo ricongiungersi ai familiari, legge di cittadinanza che pare una presa ad ostacoli, eccetera. L'ultima legge per arrivare in Italia con permesso di lavoro in modo

Don Prosperini (Caritas): «Non si è riusciti ancora a promulgare una legge organica, ben strutturata e tesa a includere e riconoscere l'individuo con la sua dignità»

regolare è la Bossi - Fini, con tutte le ambiguità che porta in sé. Forse da una norma in un decreto non ci si poteva aspettare di più, ma è certo che limitarsi a braccianti e colf ha un po' il sapore di una sanatoria di convenienza piuttosto che di una presa di coscienza del problema. A causa anche dei recenti decreti cosiddetti «sicurezza» moltissime

persone si trovano in un limbo e sarebbe doveroso pensare a loro in maniera organica. Ci sono tanti lavoratori stranieri che potrebbero avere il permesso di soggiorno lavorando in altri ambiti, prendiamo ad esempio il campo della logistica. Cosa dovrebbero fare ora? Lasciare o no, nel quale magari diversi datori hanno anche investito su di loro per formarli, e cercare lavori da braccianti o da badanti? Temiamo ci saranno corse a procurarsi contratti a volte finti e se non li troveranno li pagheranno, perché ricordiamoci che il permesso di soggiorno... è vita! Come Caritas diocesana credo sia doveroso porre l'attenzione anzitutto sul tema dell'ampliamento delle categorie

abbracciate da questa norma. Mi preme sottolineare che rischiamo, come sempre, che dietro a queste considerazioni si immagini lo straniero come mera forza lavoro (e per lavori solo di un certo tipo) e non come persona destinataria di diritti, oltre che di doveri. In questo tempo di quarantena ci siamo immaginati un ordine mondiale che prendesse una nuova coscienza di sé e ripartisse con nuove prospettive. È chiaro che un mondo nuovo, più giusto e più bello abbisogna di tutti i Paesi europei e del mondo per pensarlo. Potremmo iniziare noi, Paese che tutta Europa guarda - così dice il premier Conte - ad avere un po' più di coraggio nell'aprire strade nuove.

Matteo Prosperini, direttore Caritas Bologna

«Ricordare - ha sottolineato l'arcivescovo Matteo Zuppi nella giornata in cui se ne fa memoria - significa anche non abbandonare la doverosa e necessaria ricerca della verità»



«Vittime terrorismo, mai dimenticare»

Il cardinale: «Ripensare un'Europa di persone e non di numeri»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del cardinale nella Messa del 9 maggio scorso in cripta in occasione della «Giornata d'Europa e Giornata nazionale in memoria delle vittime del terrorismo interno».

DI MATTEO ZUPPI *

Fu, non a caso, un mistico cristiano, laico, Robert Schumann, a chiedere, il 9 maggio 1950, la creazione di una Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Le istituzioni europee «sarebbero un corpo senza anima se non fossero animate da uno spirito di fraternità fondato su una concezione cristiana di libertà e di dignità della persona umana», scriveva nel 1953. Per questo mi sembra importante rileggere l'invito di papa Francesco, rivolto non solo ai responsabili, ma anche a tutti noi: «Dopo la Seconda guerra mondiale, l'Europa è potuta risorgere grazie a un concreto spirito di solidarietà che le ha permesso di superare le rivalità del passato. E quanto mai urgente che tali rivalità non riprendano vigore, ma che tutti si riconoscano parte di un'intera famiglia e si sostengano a vicenda. Oggi l'Unione europea ha di fronte a sé una sfida epocale, dalla quale dipenderà il futuro del mondo intero. Non si perda l'occasione di dare ulteriore prova di solidarietà, anche ricorrendo a soluzioni innovative. Il più grande contributo che i cristiani possono portare all'Europa di oggi, afferma il Papa, è «ricordare che essa non è una raccolta di numeri o di istituzioni, ma è fatta di persone» e che ha, quindi la persona al centro!

Questa consapevolezza ci introduce all'altra memoria di oggi, quella delle vittime del terrorismo, il giorno in cui venne ucciso Aldo Moro. Lo stesso giorno la mafia uccideva Peppino Impastato. È una memoria dolorosa, di tanti uomini e donne,

di chi ha pagato con la vita la crudeltà del terrorismo, di persone che hanno servito le istituzioni e la società. Qui a Bologna ricordiamo le stragi del 2 agosto e del 13 settembre, l'Italicus, il Rapido 904, Marco Biagi e Roberto Ruffilli, che qui insegnava. «Ricordare significa anche non rassegnarsi mai nella ricerca della verità», quante volte, opacità, ritardi, a volte di chi doveva garantirli, spingono a non

dimenticare. Non dobbiamo mai accettare come normale il terreno di cultura del terrorismo, vigliacco e folle, che arriva a colpire innocenti, bestemmiando la propria fede o i propri ideali, frutto di menti intossicate da intossicatori spesso nel web ma anche sui giornali che incitano alla violenza col linguaggio. Quante complicità da scongiurare, che si nascondono nell'indifferenza,

nell'odio, nella corruzione, nell'arte di cercare i nemici e non il nemico che è il male, di dire le cose che convengono e non quelle vere. Dobbiamo difendere e far funzionare le istituzioni, che chiedono di essere servite come il dovere più alto, mai piegarle al proprio interesse perché sono le mura della nostra casa comune. E in questa casa ci vivono gli uomini.

* arcivescovo

L'omelia

La vita non finisce sulla Terra È questa la promessa di Gesù

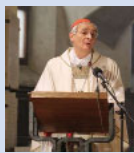
Pubblichiamo breve stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa della V di Pasqua in cripta.

Gesù invita ad essere amici suoi, perché questa è la nostra forza e con lui troviamo il senso di tutto. Ci aiuta a confrontarci col limite della vita, a guardare in faccia la morte e a non scappare perché solo affrontandola si vive bene. Vuole che sappiamo dove la nostra vita è diretta, ci indica la casa del Padre dove prepara un posto per ciascuno. Nella casa del padre vi sono molte dimore. È sua e da oggi è anche la nostra. Siamo adottati. Avere una casa, un posto, è proprio quello che cerchiamo. Un posto per ognuno, potremmo dire unico e per tutti. Casa significa sicurezza, protezione. È vittoria sulla solitudine, sul non senso della malattia e della morte. Questa è la felicità del paradiso, una casa piena del suo e nostro amore, insieme. Iniziamo a vivere questa casa sulla terra, nel trovare il nostro

posto e nel prepararlo a chi non lo ha. Altrimenti senza una casa sperimentiamo l'inferno di «uomini isolati» turbati e rassegnati o pieni di rabbia che vanno avanti, ma non sanno verso dove. Questo

è un periodo in cui essere uomini di fede, che non che si arrendono alle prime difficoltà, che non si confondono nel turbamento, che cadono a terra per dare frutto, come Gesù. Conosce Gesù chi lo ama. Non a caso i piccoli si conoscono, si legano a lui. I piccoli si sentono suoi e lo sentono loro! È l'amore che fa la differenza. Senza siamo cambiali sonori. Non conosce Gesù chi «ha letto un milione di libri» o sa anche tutto di lui ma non gli ha aperto il cuore da mendicante di vita e non si è fatto amare. È lui la vita che non solo non finisce ma diventa piena e realizza il suo desiderio, risponde alla nostalgia di un amore senza fine.

Matteo Zuppi, arcivescovo



Paesi europei, tornare alle origini per ripartire

In occasione del 70° del «Discorso del Torologio» (9 maggio 1950), perfino il Sito dell'Unione Europea ha ritenuto di celebrare con particolare impegno l'anniversario, d'abitudine ormai citato «en passant» (www.europarl.europa.eu/visiting/it/events/online/europe-day-2020). Certo, una situazione assolutamente anomala, quella presente: iniziative in tutta Europa congelate o rinviate, viaggi di istruzione compresi; scuole chiuse, quindi l'argomento può essere affrontato solo in via telematica. Ma con tutto questo e forse proprio per questo, una bella occasione per riflettere su quell'avvenimento epocale, sul retroterra che l'ha reso possibile e sul fatto che, fino almeno al 1992, il «Discorso» è stato la base di tutto ciò che si è riuscito a fare per una «nuova» Europa. È stato ricordato anche in questi giorni che Schumann, De Gasperi, Aduener erano cattolici, tutti parte della Resistenza più autentica,

quella «alla Tommaso Moro», secondo coscienza; tutti e tre venivano da lunga esperienza politica e avevano straordinaria preparazione culturale. La proposta comunitaria fu l'estensione della teoria e pratica cooperativa, fino a quel momento locale, al massimo nazionale, in una dimensione inter-nazionale capace di funzionare altrettanto bene. I decenni seguenti non fecero che confermarlo. Ma sarebbe incompleto il quadro, se non si teneva conto che i Padri fondatori avevano imparato dalla storia; ed essa indicava che solo nel mutuo riconoscimento del valore delle nazioni - storia, spiritualità, cultura - si sarebbero evitati i conflitti e le guerre. Chi ha studiato con attenzione la storia europea sa che essa è stata segnata dalla volontà, ora di uno, ora dell'altro contendente, di imporre la propria (sola) nazione. La proposta comunitaria poneva tutto sullo stesso piano, con uguale valore; il picco-

lo Lussemburgo, il piccolo Belgio, come la grande Francia o (tanto più oggi) la grande Germania. Avrebbero potuto realizzare il sistema comunitario, i padri, senza questi fattori? Non ho dubbi che no. Schumann, sulla base della indicazione di Monnet, puntò, per superare il retaggio dei conflitti mondiali, sul lavoro e sul mettere insieme le risorse e i frutti, e giocò la carta vincente. Fu una scelta profondamente politica, direi quasi evangelica: cambiare se stessi, per cambiare il mondo. Grandi padri per una grande progetto. Non è un caso che se ne parli poco e malvolentieri, specie da quando, con il cambiamento del '92, l'attenzione si è spostata in tutte altre direzioni ed è venuta a mancare la solidità di fondo. Il caso della Grecia è stato significativo: unica attenzione, quella umanitaria. Dobbiamo tornare alle origini, e di qui recuperare le giuste prospettive. Giampaolo Venturi

BOLOGNA SETTE

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

“IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI”
Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800.820084
lun-ven, 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e Avvenire visita il sito www.avvenire.it

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480775 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
BOLOGNA SETTE

Così i bambini vivono il «lockdown»

Zola. Quelle emozioni colorate dei più piccoli alle prese col virus

È sempre emozionante finire un percorso di crescita come sono i cinque anni della scuola primaria. Quest'anno però mancherà qualcosa per viverlo a pieno. In questi mesi di scuola chiusa sono state tante le mancanze: i compagni, i maestri, gli amici, i giochi insieme, le scoperte, l'impegno gomito a gomito. Il grande cuore dei bambini ha saputo tirar fuori con creatività delle immagini significative di

questa scuola sospesa: la mancanza della classe, le lezioni a casa, lo stare in famiglia e fare cose nuove insieme, le maestre negli schermi, un nuovo modo di essere studenti, le speranze di tutti. Ecco come alcuni bambini delle classi 5A e 5B della scuola primaria paritaria «Beata Vergine di Lourdes» di Zola Predosa hanno rappresentato questi momenti.

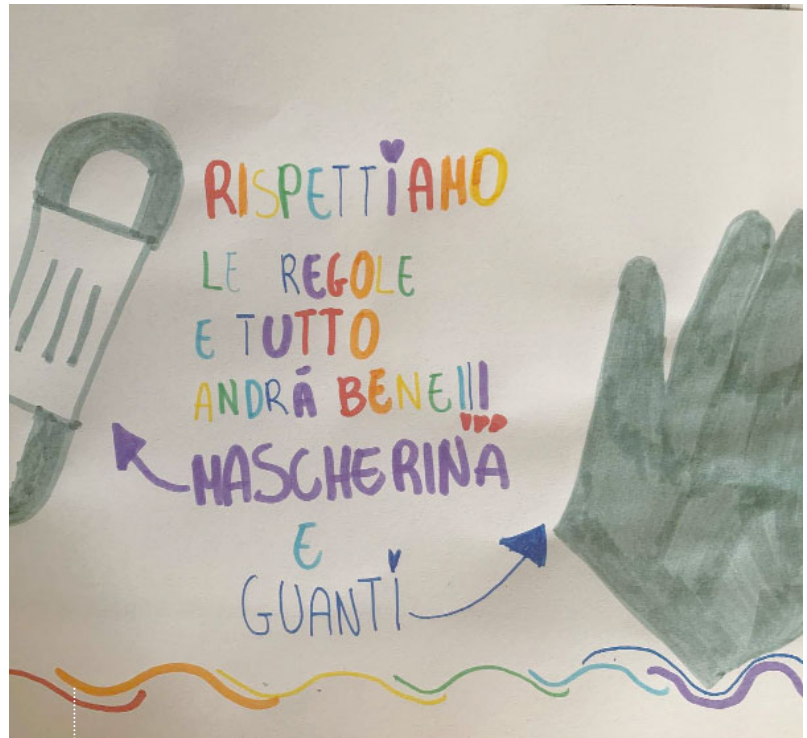
Lara Calzolari



Il Covid se ne resta fuori dalla porta della casa di Thomas, che ci saluta dalla finestra



Chi avrebbe mai pensato che un bambino, in questo caso Ludovico, un giorno avrebbe desiderato di trovarsi a scuola pur potendo rimanere a casa?



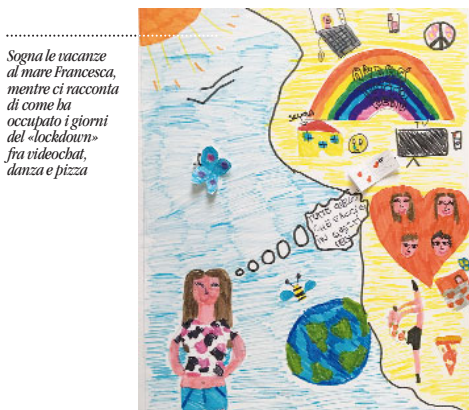
Il saggio consiglio di Costanza, rivolto a grandi e piccoli, per l'utilizzo responsabile dei presidi medici indispensabili per la sconfitta del virus



Si staglia l'arcobaleno sulla città di Bologna e suoi colli, simbolo della rinascita dopo la pandemia, nell'augurio pieno di speranza di Matteo



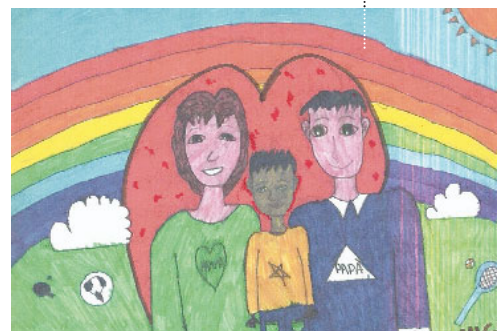
Da qualche mese si è fatto tutto nuovo il modo di vivere relazioni e lezioni per i bambini, ma non solo, come Emanuele ci racconta fra gioco e voglia di tornare alla normalità



Sogna le vacanze al mare Francesca, mentre ci racconta di come ha occupato i giorni del «lockdown» fra videocat, danza e pizza



Ci rassicura con un «occhialino» il medico disegnato da Sara che, armato degli strumenti del mestiere, rappresenta tutto il personale sanitario a cui dobbiamo così tanto



Miguel, 5A, si ritrae in mezzo ai genitori e all'interno di un cuore nell'attesa della fine della pandemia mentre aspetta di tornare a giocare a tennis

Dal 16 al 24 maggio 2020
nella Cattedrale di San Pietro in Bologna



Celebrazioni in onore della B.V. di San Luca



Sabato 16 maggio nel pomeriggio

Arrivo dell'Immagine

(in forma privata)

Domenica 17 maggio alle ore 10.30

Messa

presieduta dal Card. Arcivescovo

(E'Tv-Rete7 - Trc -Radio Nettuno - Streaming 12Porte)

Mercoledì 20 maggio alle ore 18.00

Benedizione in Piazza Maggiore

(senza partecipazione di popolo)

Giovedì 21 maggio alle ore 9.30

Incontro per il clero bolognese

Domenica 24 maggio alle ore 10.30

Messa

presieduta dal Card. Arcivescovo

(E'Tv-Rete7 - Trc -Radio Nettuno - Streaming 12Porte)

pomeriggio: Visita a luoghi significativi

Abbraccio alla città

Risalita al Santuario

(in forma privata)

**Le Messe feriali saranno celebrate
alle ore 7.30 a porte chiuse (E'Tv-Rete7,
Canale 99, Streaming 12Porte)**

**La Cattedrale durante la permanenza
della Sacra Immagine sarà aperta
dalle 8.15 alle 22.00 per la preghiera
personale. (Variazioni le domeniche, mercoledì
e giovedì)**

**Messa (feriale) ore 7.30;
Lodi ore 8.30; Vesperi ore 18.00;
Rosario ore 9.30 - 11.30 - 16.00 - 21.00**

**L'accesso è consentito con la mascherina,
nelle limitazioni e nelle precauzioni
previste senza assembramenti e con il
distanziamento sociale. Non sarà possibile
restare seduti in Cattedrale.**

Non sono disponibili servizi igienici

**Per tutta la settimana collegamenti
con vari mezzi di comunicazione.
Diretta dalle 7.30 (domenica dalle 8.30)
fino 22.00 in Tv sul Canale 99**

(in collaborazione con TRC)

e in Streaming su YouTube di 12Porte.

Info: www.chiesadibologna.it

